

UN GRAFFITO ETRUSCO DALLA CAMPANIA \*<sup>1</sup>

Grazie alla cortesia di un privato è stato possibile esaminare un piccolo vaso a vernice nera, proveniente con certezza dalla Campania, recante nella parte inferiore alcune lettere graffite dopo la cottura (Fig. 1). Si tratta di una ciotolina integra (Dmax 80; h tot 29 mm), con pareti a curva e controcurva, bassa ( $h \text{ tot} / D_{\text{max}} < 0,4$ ), dal piede largo ( $D_{\text{p Attacc.}}/D_{\text{max}} < 1$  e  $> 0,45$ ) appartenente alla serie F 2421 Morel<sup>1</sup>. La faccia inferiore del piede appartiene al tipo "D a" Morel; il fondo esterno, minuscolo, forma un cono in rilievo; la base d'appoggio è ridotta ad uno spigolo smussato. La pasta è di colore crema, non molto depurata; la vernice che ricopre tutto il vaso tranne la faccia interna del piede sulla quale sono presenti scolature è rosso bruna, rosso arancio, poco lucida.

Sulla faccia interna del piede si legge un graffito etrusco: *truxiles* realizzato con una punta acuminata nella zona non verniciata; le dimensioni delle lettere sono modeste (4-5 mm); il *ductus* è abbastanza regolare, sinistrorso, tranne la sibilante finale a tre tratti destrorsa. Il tratto orizzontale della *t* è apicale; la *r* è senza gambo e presenta terminazioni puntute; la *v* è realizzata con due segni incrociantisi leggermente nella parte inferiore a formare una piccola coda; si nota poi il grafema a freccia orientata verso il basso indicante la gutturale aspirata; la *l* è appena acuta e si nota un'incertezza nella seconda barretta orizzontale della *e*. Infine il punto tra la *l* e la *e* è sicuramente accidentale.

La grafia della liquida *r* e dalla gutturale aspirata "↓" può essere indizio di una datazione abbastanza tarda del graffito, intorno al IV sec. a.C., che potrebbe essere meglio precisata dall'analisi della forma ceramica collocabile tra la metà del IV e i primi decenni del III sec. a.C..

Questa datazione relativamente tarda è abbastanza insolita per un graffito etrusco-campano ma, come possono attestare varie

\* Ringrazio il Prof. P. Poccetti per la cortese disponibilità e gli illuminati consigli.

1. J.P. MOREL, *Céramique Campanienne. Les formes*, BEFAR 244, Roma, 1981.

iscrizioni<sup>2</sup>, non eccezionale. È impossibile, tuttavia, risalire con estrema certezza alla provenienza e al contesto in cui il vasetto è stato rinvenuto. L'analisi della diffusione della forma, peculiare delle regioni campane e apule<sup>3</sup> non è di aiuto determinante, così come quella del colore della pasta e della granulometria; anche l'esame della grafia e della lingua non possono portarci più in là di un generico indizio per stabilire l'area di produzione e di ritrovamento. In altre parole, pur sapendo che la ciotolina proviene dalla Campania, non è possibile precisare se abbia qualche relazione con la regione gravitante sull'*enclave* etrusca di Capua o con quella pontecagnanese. Infine, sebbene non sia stato possibile recuperare notizie certe sul contesto di origine, per la sua perfetta integrità è altamente probabile che essa sia stata rinvenuta in una tomba.

La lettura dell'iscrizione sembrerebbe abbastanza agevole: *trixiles*. Infatti, sebbene si tratti di un'iscrizione etrusco-campana, il segno "↓" rende senza dubbio la gutturale aspirata sorda come in etrusco "proprio". È noto che in alcune iscrizioni osche della Campania ed in particolare dell'area nocerno-ernese, il segno a freccia rende la spirante labiodentale<sup>4</sup>. Il documento più sorprendente che in genere viene menzionato per confermare l'uso della freccia con valore "f" è costituito dalle serie monetali di Nuceria Alfaterna<sup>5</sup> che sono databili, secondo la nostra recente ricostruzione, al 279/8-272 a.C.<sup>6</sup> Il segno a freccia si ritrova orientato verso l'alto sempre con il medesimo valore fonetico in iscrizioni da Fratte di Salerno, Pompei e Saticula<sup>7</sup>. Stabilito, dunque, che la

2. Basti pensare a quello di Pontecagnano: G. BAILO MODESTI, *Lo scavo dell'abitato antico di Pontecagnano. Appendice. Elenco delle iscrizioni etrusche da Pontecagnano*, in *La ricerca archeologica nell'abitato di Pontecagnano, Atti della Tav. Rot. L'iscrizione di AMINA e le altre testimonianze epigrafiche*, Pontecagnano, 1984, p. 244, n° 7, 11-13.

3. Cfr. J.P. MOREL, *op. cit.*, p. 168.

4. A. PROSDOCIMI, *La trasmissione dell'alfabeto*, in *Atti II Congr. Intern. di Studi Etruschi*, Firenze 1989, II, pp. 1354-1356; M. PANDOLFINI-A. PROSDOCIMI, *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica*, Firenze, 1990, p. 220; R. Antonini, in *REI*, 1993, pp. 366-368.

5. A. SAMBON, *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris, 1903, pp. 381-384; R. CANTILENA, *Le monete della Campania antica*, Napoli, 1988, pp. 171-174; per la leggenda: E. VETTER, *Handbuch der italischen Dialekte*, Heidelberg, 1953 n° 144.

6. L. PEDRONI, *Ricerche sulla prima monetazione di Roma*, Napoli, 1993, pp. 185-188.

7. Per l'iscrizione di Fratte: E. Vetter, *op. cit.* n° 138a; R. ANTONINI, *art. cit.*, pp. 383-388. Per quella da Saticula: P. POCETTI, *Nuovi documenti italici (a completa-*